

dina la fucilazione degli organizzati. Due sole unioni hanno potuto resistere nel Messico perchè si sono poste sotto la protezione dei banditi che opprimono e tormentano le masse, e si comprende che non rappresentino per i lavoratori associati nè un conquista nè un vantaggio.

#### LA TRATTA DEGLI SCHIAVI.

Il governo trae un enorme profitto dal commercio degli schiavi che vende ai latifondisti della Valle Nacional e del Yucatan. Gli sbirri si incaricano di coscrivere gente per città e villaggi, povera gente ignorante ed umile che ha sulla coscienza un solo delitto, quello di essere nata nella miseria. I governanti arricchiscono in questi traffici di carne umana destinata alle bolgie che portano il nome di Valle Nacional e di Yucatan. Tali inferni sono pure eletti dai nostri carnefici per seppellirvi i generosi che lottano contro il dispotismo, d'onde il nome di Siberie Messicane che il popolo ha decretato alla Valle Nacional ed al Yucatan. In queste Siberie gli uomini che il governo vende a un tanto per testa come gli agitatori politici e le donne e i bambini compiono fatiche da condannati e durano fin che possano. E si possono contare sulle dita gli schiavi che a questa tortura continua sopravvivono in un clima torrido, alimentati con una ciambella di gran turco o con un pugno di fagioli.

#### LA LOTTA.

Si potrebbero scrivere volumi sulla miserabile condizione del popolo messicano tanto nell'ordine politico come nell'ordine sociale. È un popolo dolente di paria senza diritti, condannato alla morte da coloro che lo governano.

Contro tanta infamia hanno protestato spiriti eletti nella stampa, dalla tribuna, dal libro: ma la protesta è stata soffocata sempre dalla mitraglia, nelle carceri, nelle Siberie, nelle caserme, col pugnale e col veleno. I clubs sono invasi dalla soldataglia, i membri che vi si raccolgono sono fucilati sul posto; gli sbirri invadono gli uffici dei giornali indocili al dittatore e vi ammazzano anche i tipografi.

Noi abbiamo al Messico iniziato a mezzo della stampa una lotta decisa contro il dispotismo fin dal 1900.

I nostri giornali furono subito ferocemente perseguitati e noi abbiamo scontato a lunghi intervalli nelle carceri il nostro proposito temerario, e più d'una volta per dire la verità ci alitò in fronte la minaccia del supplizio estremo. Abbiamo passato i nostri anni migliori in celle infette senz'aria e senza luce da cui non si esce generalmente che per essere portati all'ospedale od al cimitero..... e più di una volta ci spidi all'angolo della via il pugnale del sicario.

Con tutto ciò abbiamo lottato nel Messico finchè il 9 Giugno 1903 il governo decretò con un tratto di penna che il nostro giornale fosse soppresso. Emigrammo negli Stati Uniti per continuare di qui l'opera nostra di raccogliere il popolo, di scagliarlo vivo e fremente contro il dispotismo sanguinoso che sul collo gli pesa, ed al nostro posto siamo rimasti fieramente fino ad oggi. Non ci siamo venduti al dispotismo, per questo ne scontiamo i furori; abbiamo sposato la causa degli umili, per questo siamo poveri.

#### LA REPUBBLICA AMERICANA

##### AGLI STIPIDI DEL BOJA.

A Sant'Antonio, Texas, abbiamo ripreso la pubblicazione della *Regeneracion* uno dei tanti periodici cui avevamo dato vita nel Messico. Dopo alcune settimane un sicario agli stipendi di Porfirio Diaz ci avventava pugnale. Cercammo luogo più sicuro, nel Febbraio 1905 a Sant Louis, Missouri, dove continuammo la pubblicazione di *Regeneracion*, scatenando più violenta colla nostra pertinacia l'ira e la vendetta del Dittatore che per mezzo del suo ambasciatore chiese man forte al governo degli Stati Uniti.

Primo frutto dell'obliquio compromesso tra il Diaz ed i funzionari americani fu il rifiuto opposto dalle autorità locali alla circolazione di *Regeneracion* colle franchigie della seconda classe. Il ministro americano delle Poste, Cortelyou, senza giustificazioni, senza pudore, dichiarò che di quella franchigia non poteva godere la nostra *Regeneracion* perchè oltre il cinquanta per cento degli esemplari era destinato al Messico. Fu il primo segno della formidabile cospirazione ordita contro di noi e di cui l'odio testimoniatoci da Van Dyke e Lawler, i quali ci tengono in carcere senza motivo e riservano

ai testimoni spergiuri le loro compiacenze, non è che un semplice episodio.

Nel Settembre 1905 costituimmo il **Comitato organizzatore del Partito Liberale Messicano** e nel mese seguente per vari articoli apparsi in *Regeneracion* fummo querelati da un funzionario messicano, arrestati, incarcerati mentre ci si sequestrava ogni cosa e la corrispondenza sequestrata era rimessa illegalmente, criminosamente, nelle mani del governo messicano.

Tornati in libertà sotto cauzione e prevedendo che nuove persecuzioni ci avrebbero bersagliato pagammo la cauzione e ci rifugiammo al Canada. Nel Canada siamo visuti sotto l'assidua sorveglianza della Pinkertons National Detective Agency.

Sufficientemente organizzato il Partito Liberale ad onta di ogni ostacolo, e dopo aver promulgato il programma del partito il 10 Giugno 1906, convinti per larga esperienza essere impossibile l'abbattere coi mezzi pacifici del voto, della stampa, dei comizi il dispotismo; convinti che a promuovere l'ascensione della massa necessiti creare un ambiente di libertà e di giustizia, e che la grande massa dei lavoratori sarà schiava eternamente per mancanza di organizzazione, abbiamo deciso di chiedere alla rivoluzione il tramonto di uno stato di cose che offende la civiltà e ad un tempo i più elementari principi di umanità.

Attivammo la propaganda e l'azione rivoluzionaria, ma l'opera delle spie disseminate abilmente in mezzo a noi attraversò il primo serio tentativo d'insurrezione nel Settembre scorso. Molti agitatori caddero nelle mani di Porfirio Diaz e gli ergastoli messicani rurgitarono di rivoluzionari: Juan Sarabia, vice-presidente del Comitato condannato a sette anni di bagno per esserci stato compagno di lotte e di lavoro agonizza in questi giorni nel sinistro penitenziario di San Juan de Ulúa, e non tarderà a giungerci la notizia che in carceae è stato avvelenato od assassinato.

Nell'ultimo anno oltre mille cittadini sospetti di aver avuto rapporti con noi sono stati incatenati, molti sono silenziosamente stati soppressi. Signore rispettabilissime sono state incarcerate ed abbandonate alla turpe libidine dei soldati e dei birri sul semplice sospetto d'essere in relazione con noi....

Ogni persona sorpresa a leggere giornali che non inneggino a Nerone è irrimediabilmente arrestata. La corrispondenza è cinicamente violata negli uffici postali; si torturano le persone sospette perchè rivelino il nome, i nomi dei rivoluzionari; accusati di ribellione si sono incarcerati anche bambini al disotto dei dieci anni!

Nè qui, negli Stati Uniti, la persecuzione è stata meno selvaggia.

Antonio Villareal, Lauro Aguirre, Ramon Cano furono arrestati il 19 Ottobre scorso a El Paso, Texas, sotto l'imputazione di organizzare in quella città bande insurrezionali per abbattere il dittatore Porfirio Diaz....

Lauro Aguirre e Ramon Cano furono posti in libertà sotto cauzione di cinquecento dollari. Antonio Villareal, col pretesto che non aveva tre anni di residenza negli Stati Uniti, considerato da Roosevelt **immigrato non desiderabile** fu per ordine del Ministro di grazia e giustizia degli Stati Uniti, Bonaparte avviato al Messico in estradizione. Se Villareal è vivo non lo deve che all'audacia ed al coraggio con cui evase dalla prigione di El Paso.

A Douglass, Arizona, furono arrestati Tomaso Espinoza, Gabriel Rubio, Ildefonso Martinez, Bruno Trevino, Lazaro Puente, Carlos Humbert, Abraham Salcido, Leonardo Villareal, sotto pretesto che stavano organizzando in quel territorio bande insurrezionali dirette a distruggere il dispotismo di Porfirio Diaz. La stessa imputazione si fa oggi a Ricardo Flores Magon, Antonio I. Villareal e Liberato Rivera.

Ebbene i funzionari del governo americano, senza che siasi accertata giudizialmente alcuna violazione della legge di neutralità, hanno consegnato Lazaro Puente, Abraham Salcido, Bruno Trevino, Carlos Humbert, Leonardo Villareal e Gabriel Rubio alle autorità messicane come **immigrati non desiderabili**, turpe sofisma per giustificare la estradizione dei rifugiati politici e la loro consegna nelle mani del boia messicano.

A El Rio, Texas, negli ultimi mesi del 1906 furono arrestati Crescenzo Villareal Marquez, Demetrio Castro, Trinidad Garcia

ed altre persone per richiesta di Porfirio Diaz al governatore del Texas. Il governo del Texas, subodorata l'insidia, stava per porre in libertà le vittime quando Diaz furioso che queste gli avessero a sfuggire appellò al governo federale e questo, calpestando la sovranità dello Stato del Texas, avocò a sè in forza dei trattati vigenti la domanda di estradizione. Si deve al Commissario l'Emigrazione di Sant'Antonio, Texas, se gli arrestati recuperarono la libertà. Questa rara avis respinse collo stesso disprezzo i danari di Porfirio Diaz e le suggestioni inquisitoriali di S. E. il Ministro Bonaparte.

Nel Novembre 1906 a S. Louis, Missouri, Librado Rivera e Aaron Lopez Manzano, membri del Comitato del Partito Liberale furono dalle autorità americane arrestati per essere estradati al Messico.

Si deve all'insurrezione unanime della coscienza pubblica ed all'incorrotta onestà del Commissario per l'emigrazione di San Louis, che considerò delitto abominevole accettare denaro dal governo del Messico per perseguire i rifugiati politici, se, a dispetto dei complici intrighi di Bonaparte e di Diaz, le vittime poterono riveder la luce del sole.

Manuel Sarabia, membro del Comitato del Partito Liberale Messicano fu sequestrato il 30 Giugno 1907 a Douglass, Arizona, deportato al Messico, e rimesso nelle mani di quelle autorità.

Sarabia fu arrestato senza mandato e nella notte alcuni poliziotti americani, trattato dalle carceri di Douglass lo recarono in automobile oltre la frontiera nel Messico rimettendolo nelle mani dei birri di Porfirio Diaz. Sarabia avrebbe trovato certamente la morte se i cittadini di Douglass insorgendo come un solo uomo contro l'oscena prostituzione non avessero violentemente reclamato la restituzione immediata di Sarabia alle autorità americane che continuano a tenerlo in carcere.

Siamo dunque di fronte ad una cospirazione tenebrosa che protetta dall'obliqua diplomazia si propone di mantenere l'esistenza nel Messico di un dispotismo selvaggio, consegnando ai Cafri che vi spadroneggiano gli indocili che non si piegano e sognano ed affrettano coi voti e coll'opera la risurrezione di quattordici milioni di schiavi.

**Perche' — e l'abbiamo luminosamente provato dinanzi al Commissariato degli Stati Uniti ed a Van Dyke ed al District Attorney Lawler — noi non abbiamo alcuna colpa a rimproverarci**, ma siccome è necessario che Porfirio Diaz ci assassini per poter tranquillamente ed impunemente saccheggiare e massacrare il popolo messicano, si è decretata la nostra estradizione nell'Arizona donde ci si deporterà nel Messico, come si è già fatto per altri, e dove, senz'ombra di dubbio, sconteremo colla morte il nostro incorruttibile amore alla umanità.

Questo il nostro delitto!

#### CHI SIAMO! CHE COSA VOGLIAMO?

Siamo rivoluzionari e di proclamarci tali sentiamo l'orgoglio più vivo; che cosa vogliamo? Realizzare i voti enunciati nel Luglio 1906 dal Partito Liberale Messicano....

Vogliamo per tutti il pane, per tutti la libertà. Consideriamo assurdo che pochi privilegiati siano padroni della terra mentre la grande maggioranza che lavora non possiede una zolla da reclinarvi il capo stanco, e vogliamo perciò che la terra sia di tutti come sono di tutti l'aria la luce il calore del sole. Riteniamo assurdo che coloro i quali non lavorano mai e non producono nulla gozzoviglino a spese di coloro che lavorano sempre e producono tutto, mentre questi, i lavoratori, sono condannati ad una vita di miseria di privazioni di fatiche finchè..... possono vendere le proprie braccia; ad una vita di umiliazioni e di vergogne quando esausti dall'età e dal lavoro sono dai padroni cacciati come rozze vecchie ed inferme che si abbandonano perchè crepino sole lungo la via.

Riteniamo che il problema sociale, incognita formidabile sull'orizzonte dei destini umani, debba essere risolto dai lavoratori, e lavoriamo con tutta la forza nostra con tutto l'amor nostro perchè il popolo messicano si organizzi e partecipi all'immane lotta in cui è impegnato il proletariato internazionale e che potrebbe, a breve scadenza forse, porre a disposizione di tutti i beni della terra....

Per arrestare quattro umili araldi di libertà, quattro umili rivoluzionari si sono dovuti profondere torreggi d'oro; avvolgere in biechi compromessi criminosi le diplomazie dei due paesi; trascinare a Los Angeles l'Ambasciatore messicano presso gli Stati

Uniti; calpestare i principi di libertà che sono l'anima della Costituzione Americana; oltraggiare la dignità di questo popolo, consentire che funzionari venali di questa repubblica ponessero i loro piedi sporchi sulla faccia della civiltà moderna.

#### LAVORATORI AMERICANI!

A voi, uomini e donne di questo paese, che vigilate orgogliosi sul prestigio delle vostre istituzioni noi rivolghiamo il nostro fervido appello perchè ci aiutiate a rompere la trama della criminosa cospirazione che da ogni parte ci avvolge per seppellirci in carcere indefinitamente ed offrirci da ultimo alle vendette bestiali del despota messicano.

Consentire che sieno i primi a violare ed a calpestare gli interessi e la dignità del popolo coloro che da esso furono chiamati a tutelarli ed a difenderli è tale offesa alla civiltà che voi, incrociando le braccia sui misfatti dei tiranni, non sapreste mai più riscattare: è impegnata in questa lotta disperata la vostra dignità.

Ricordate che questa libera terra d'America fu fino a ieri l'asilo sicuro di tutti gli oppressi del mondo; che qui dormono sepolti i coraggiosi, i generosi che insofferenti della schiavitù imperversante di là dal mare, di là dalla frontiera arcigne, a queste plaghe spiegarono le vele come a Terra Promessa e benedetta dal sorriso della giustizia e della libertà.

#### LAVORATORI DEL MONDO!

La causa che si perseguita e si offende in noi è la vostra, la causa del proletariato che nessuna frontiera può contenere; l'interesse supremo del proletariato che è lo stesso in tutti i paesi, in tutti i climi, sotto tutte le latitudini.

#### AIUTATECI!

Convergete le vostre proteste, insorgete con tutte le vostre forze contro la formidabile cospirazione ordita dai despoti e dai capitalisti delle due Repubbliche per ribadire il giogo d'un servaggio vergognoso sul collo di un popolo intelligente il quale chiede a gran voce, e tenta con ogni sforzo più generoso, spezzare le sue ritorte.

Ricordate che estrema risorsa, strumento indispensabile dell'emancipazione proletaria è la solidarietà.

Contrastate colle nostre energie onnipotenti il calcolo bieco che vorrebbe sacrificare tutta una razza agli interessi privilegiati dei parassiti che vivono suggendo la linfa, il sangue del popolo generoso.

#### ALLA STAMPA AMERICANA,

##### ALLA STAMPA DI TUTTI I PAESI!

La stampa è il freno che trattiene i potenti dall'arbitrio e dalla violenza; la sua forza costituisce uno Stato nello Stato; dove un abuso viene a galla deve esservi un giornale che lo denunzi. I giornali che non l'osano prostituiscono la missione della stampa, e sanciscono di complici silenzi i delitti dei grandi.

Denunziate in faccia del mondo la cospirazione di cui siamo vittime, levate alta, solenne, irresistibile la voce della protesta generosa, dite forte, dite ogni giorno, a tutti, che perseguitate come fiere, come belve feroci gli araldi dell'avvenire è l'offesa più atroce che in nome della Repubblica si possa recare alla civiltà!

La Stampa non deve permettere che in quest'aurora del ventesimo secolo, nella piena luce del giorno si stupri la giustizia, si calpestino i **Diritti dell'Uomo**, si sacrifichi la civiltà all'interesse bastardo di un pugno di banditi.

Abbiamo detto la verità, null'altro che la verità. Alla vigilia, forse, di morire per mano del boia non sapremmo comporre alla menzogna le labbra che la verità soltanto hanno avidamente colto, instancabilmente diffuso.

Per la verità abbiamo vissuto e lottato, per la verità, occorrendo, moriremo.

Ricardo Flores Magon — Antonio J. Villareal — Librado Rivera — Lazaro Gutierrez de Larra.

Garceri della contea Los Angeles, Cal.

27 Dic. 1907

Al prossimo numero i nostri commenti.

2) Dai galantuomini.

3) I sozzi della Pinkertons National Detectives Agency che ripetono qui le gesta per cui andarono già famosi ad Homestead ed a Boise.

4) Arrestato il 26 settembre 1907 su richiesta di Porfirio Diaz è sempre in carcere,